



STAGIONE 2014 2015

IL VISITATORE

EDUPACK

Indice

- I. Sinossi**
- II. L' autore** | Eric-Emmanuel Schmitt
- III. Il contesto storico** | L'Austria alla vigilia della Seconda Guerra Mondiale
- IV. La fortuna scenica del testo**
- V. Lo spettacolo** | Locandina
- VI. Biografie** | Valerio Binasco | Alessio Boni | Alessandro Haber
- VII. I protagonisti**
Sigmund Freud | La concezione di Dio durante e dopo la persecuzione degli ebrei
- VIII. Approfondimento**
Le rappresentazioni di Dio | Esercizio in classe: Fisicità a confronto
- IX. Esercizio in classe** | La storia raccontata
- X. Legenda**

Materiale ad uso didattico

realizzato durante il progetto di ALTERNANZA SCUOLA LAVORO dalle studentesse della classe IV D del Liceo Internazionale Machiavelli Capponi di Firenze:

Bartalesi Clara, Chaplin Livia, Chemeri Sara, Iacovissi Eleonora, Manetti Alessandra

tutor Claudia Filippeschi

I. SINOSSI

Il visitatore è un'opera teatrale ambientata a Vienna nel 1938. In quell'anno la città entra a far parte del Terzo Reich e viene di conseguenza occupata dai nazisti. Il famoso psicoanalista Sigmund Freud attende notizie della figlia Anna, la quale è stata prelevata dalla Gestapo. Egli, ormai vecchio e malato, aspetta rassegnato che i nazisti arrivino a prendere anche lui in quanto ebreo. Invece a presentarsi alla sua porta (o meglio, alla sua finestra) sarà uno strano individuo, un inaspettato visitatore, la cui identità rimane incerta. Egli è un ladro, un pazzo che si crede Dio, oppure è davvero l'onnipotente in persona? Freud, ateo convinto, inizia insieme a lui un intenso dialogo che non ha i caratteri di un dialogo filosofico. Inizialmente lo psicoanalista non vuole credere al visitatore anche dopo che egli gli racconta un episodio fondamentale, privato e sconosciuto a tutti, della sua infanzia. Freud arriva addirittura a chiedergli un miracolo, per essere certo che la sua identità sia quella che tutti iniziano a sospettare essere.

La domanda fondamentale della loro discussione ruota attorno alla possibile esistenza di Dio e sul perché, se Dio esiste, permette che avvengano certe atrocità nel mondo.

II. AUTORE

Éric-Emmanuel Schmitt, drammaturgo e scrittore belga di origini franco-irlandesi, nasce a St.Foy-Les Layns nel 1960. Prediligendo le materie letterarie e la musica, si diploma al Conservatorio di Lione e si laurea all'École Normale Supérieure nel 1983. Dopo aver ottenuto un dottorato nel 1987 diventa *Maitre de conférences* all'Università di Chambéry. Dal 1991 intraprende l'attività di drammaturgo, saggista e romanziere.

Nel 1993 pubblica la commedia *Il visitatore* che vince tre premi Molière: "Rivelazione teatrale", "Miglior autore", "Miglior spettacolo di teatro privato", raggiungendo l'apice della sua carriera nel panorama della drammaturgia francese contemporanea.

III. CONTESTO STORICO

L'Austria alla vigilia della Seconda Guerra Mondiale

Siamo nel 1938 e in tutta l'Europa corre il tragico fermento per un conflitto che è alle porte. Il senso imminente delle persecuzioni va consolidando sempre di più un clima psicologico soffocante e cagiona l'incessante aumento di ebrei ridotti a diventare un popolo senza stato, costretto a migrare.

L'Austria è appena stata invasa dalle truppe naziste che sono arrivate a Vienna senza che gli fosse opposta resistenza; sono state accolte con grande entusiasmo, nell'ottica di quel sogno pan-germanico che il popolo austriaco conserva fin dal crollo dell'impero Asburgico. Questa annessione si dimostrerà essere soltanto la prima tappa verso la rovina; l'iniziale euforia per l'*anschluss*, per esser diventati parte del Terzo Reich, presto svanirà poiché quella che sembrava essere una riunificazione pacifica in realtà non è altro che una violenta occupazione che trascinerà tutta l'Europa (e poi il mondo) nella spirale del secondo conflitto mondiale. È questo il crudele sfondo del dramma ed è proprio Boni, nei panni di un Dio apolide e di aspetto grezzo, che ne annuncerà le atrocità a venire.

IV. FORTUNA SCENICA DEL TESTO



(Kim Rossi Stuart ne *Il visitatore*)

Il visitatore è un' opera di Eric-Emmanuel Schmitt, rappresentata per la prima a volta a Parigi nel 1993. Dopo la vittoria di tre premi Molière per il teatro, il testo è stato tradotto e rappresentato in 15 lingue e in oltre 25 paesi.

In Italia è stato messo in scena nella stagione 1995/1996 da Turi Ferro e Kim Rossi Stuart, con la regia di Antonio Calenda.



(Turi Ferro ne *Il visitatore*)

Da allora le uniche riprese sono state quelle di Bob Marchese, nella sola città di Torino, nella stagione 2003/2004 e dell'attore e produttore Marco Predieri che ha riportato in scena l'opera nel 2006.

Nel 2013 il testo è stata messo in scena da Alessandro Haber e Alessio Boni per la regia di Valerio Binasco.

V. LO SPETTACOLO

IL VISITATORE

di Éric-Emmanuel Schmitt

traduzione e adattamento Valerio Binasco

regia Valerio Binasco

interpreti e personaggi

Alessandro Haber *Sigmund Freud*

Alessio Boni *Il visitatore*

Nicoletta Robello Bracciforti *Anna Freud*

Alessandro Tedeschi *Il nazista*

musiche Arturo Anecchino

scene Carlo De Marino

costumi Sandra Cardini

produzione GoldenArt production

VI. BIOGRAFIE

Valerio Binasco, attore e regista teatrale italiano, nasce il 20 giugno 1964 a Novi Ligure, in Piemonte. Innamorato da subito dell'arte drammatica, si iscrive alla Scuola di Recitazione del Teatro Stabile di Genova (della quale poi diventerà insegnante) e, l'anno prima di diplomarsi, nel 1987, debutterà come attore in teatro sotto la regia di Anna Laura Messeri ne *Il furfantello dell'Ovest*. Nel corso della sua carriera si è esibito in un vasto repertorio che va da Shakespeare e Goldoni ai più moderni Beckett e Pinter, spesso sotto la regia di Carlo Cecchi, con cui ha collaborato anche come aiuto regista. Diretto da quest'ultimo, vince il Premio Ubu per la sua interpretazione nell'*Amleto*. Sempre presso il Teatro Stabile di Genova inizia l'attività di insegnante di recitazione e nello stesso periodo collabora assiduamente con un altro grande personaggio del teatro italiano, Franco Branciaroli, con il quale porta in scena diverse opere, tra cui *Antigone* di Sofocle, *Re Lear* di Shakespeare e *L'ispettore generale* di Gogol.

Dopo essere stato interprete teatrale e assistente alla regia, Binasco decide di compiere un ulteriore passo avanti mettendo in scena come regista teatrale, tra gli altri, Cechov e Camus.

Binasco ottiene un grande successo di critica e pubblico per un *Romeo e Giulietta* portato in tournée nel 2011-2012 con protagonisti Riccardo Scamarcio e Deniz Ozdogan. «Questo *Romeo e Giulietta* è, va detto con chiarezza, un capolavoro, l'opera della maturità di un regista che, come lui stesso osserva, si era misurato solo con i "contemporanei" ma che rende di oggi e nostro un testo sublime delle ere remote. In Binasco vi sono qualità inusuali: il suo romanzo epico-tragico è ricco di fantasia, di sentimento, di passione; ma anche di pietas» (Franco Cordelli)

L'esordio cinematografico vero e proprio risale al 1999 per poi essere scelto da Cristina Comencini per *La bestia nel cuore* (2005) insieme a Giovanna Mezzogiorno, Alessio Boni, Angela Finocchiaro, Luigi Lo Cascio, Alessandra Mastronardi. Qui interpreterà il ruolo di un intellettuale borghese, un padre che nasconde dietro questo perbenismo una mostruosità che segnerà per sempre la vita dei due figli.

Ma Binasco ci regala altre notevoli performances, come quelle in *Texas* (2005), *Un giorno perfetto* (2008), *Il sangue dei vinti* (2008), *Noi credevamo* (2010) e *il Giovane Favoloso* (2014).

Nel giugno 2012, Binasco dà vita alla *Popular Shakespeare Kompany*: un progetto artistico che si ispira alle grandi compagnie del passato. «Il teatro ha un rapporto magico col passato dell'umanità, la sua missione artistica è quella di perpetuarne il presente».

Se qualcuno si stesse chiedendo cosa preferisca Valerio Binasco, quest'ultimo dichiara «Dal punto di vista registico mi emoziona più il teatro perché riempie la mia fantasia molto più del linguaggio cinematografico» (Giorgio Dell'Arti, Corriere della sera)

Alessio Boni nasce nei pressi di Bergamo nel 1966. Inizia a lavorare a 14 anni come piastrellista nella bottega del padre ma non si accontenta del lavoro sicuro nella ditta di famiglia; prosegue prestando servizio nella polizia di stato, parte per l'America e lavora come babysitter, cameriere, deliver- newspaper fino ai 21 anni, quando scende a Roma e, mai stato a teatro, vede *La gatta Cenerentola*. Scocca il colpo di fulmine, un'attrazione inspiegabile con il teatro.

«Desideravo il cambiamento. Volevo evadere ma non sapevo quale fosse la mia strada; non avevo un padre che mi portava a teatro ed una nonna che mi faceva vedere l'opera. Non mi piaceva il presente. Non mi piaceva la mentalità di quel presente, che mi pesava, mi stonava.

Non avevo nessuna certezza. Le certezze castrano qualsiasi volontà di agire nei confronti del futuro. Non avevo voglia di stare lì. Non avevo voglia di fermarmi su quello che il destino mi aveva posto davanti, volevo scavalcarlo, perlomeno percorrere una via mia, a modo mio. Sbagliando, ma volevo provare. Aver fatto psicologia se non mi avessero preso all'accademia» dichiara Alessio stesso a *Sottovoce*, nel settembre 2014.

Dopo aver frequentato la scuola privata Alessandro Frascati a Villa Torlonia tenta, l'anno dopo, l'Accademia di arte drammatica Silvio D'Amico: un'opportunità fondamentale per lui, grazie anche all'insegnamento del maestro Orazio Costa, uno dei massimi esponenti della pedagogia teatrale del Novecento, a cui si deve l'elaborazione del metodo mimico. Sul metodo interpretativo Boni dice: «Quando interpreto personaggi esistiti oppure interpretati da attori famosissimi, mi documento su tutto, poi incamero e lo lascio andare, così esce quello che sono io, non è che scimmiotto quello stesso ruolo fatto prima da altri, anche perché negli anni è cambiato il modo di parlare, quindi bisogna incamerare tutto ma dev'essere il tuo, la tua poetica, la tua voce, devi trovare la camminata, la gestualità, devi essere sciolto, non bisogna pensare - faccio questo o quest'altro - è qualcosa che hai in testa, che hai incamerato e ti fa fare la cosa giusta, il centro motore, questa è la mia esperienza. » (Deborah Brivittello, "Puglialive")

La sua prima opportunità in teatro arriva con il regista russo Roman Viktyuk, che aprirà un susseguirsi di spettacoli teatrali per ben 7 anni.

Boni ci dice che sarà all'età di 29 anni, recitando *L' Avaro* di Molière, con la regia del celebre Giorgio Strehler, che capirà di non aver sbagliato mestiere.

Con Carlo Lizzani arriva una opportunità d'essere protagonista in una serie televisiva *La donna del treno*, fino a *Incantesimo*, *La meglio gioventù*, *La bestia nel cuore*, *Caravaggio* che gli aprono il successo al grande pubblico.

Alessandro Haber nasce a Bologna il 19 gennaio del 1947 ma, insieme al padre rumeno e alla madre italiana, trascorre gran parte della sua infanzia in Israele. A nove anni ritorna in Italia con la famiglia, rimanendo fedele a quel sogno che lo porta, appena ventenne, ad ottenere una parte ne *La Cina è vicina* (Marco Bellocchio, 1967) e poi a lavorare con registi come Taviani, Fellini, Bertolucci e Damiani.

Sarà poi Pupi Avati ad offrirgli il primo ruolo di protagonista in *Regalo di Natale* e *La rivincita di Natale*. Come segno di gratitudine verso il regista, Haber parteciperà poi al film documentario *Pupi Avati, ieri oggi e domani* (2010).



(da sinistra, in basso: ALESSIO BONI ed ALESSANDRO HABER ne *Il visitatore*)

Dopo il film di Avati arriva il meritato successo che premia la sua tenacia e la professionalità; anche a teatro ottiene unanimi consensi recitando *Orgia* di Pasolini, *Woyzeck* di Buchner e *Arlecchino*, *Scacco pazzo* (da cui ha poi tratto l'omonimo film del 2003 che lo ha visto debuttare come regista) e *L'avaro* di Molière.

Nel 2001 si aggiudica il Premio Gassman come miglior attore.

Haber si è cimentato in ruoli drammatici e comici; in questo ambito va ricordato il suo ruolo in *Fantozzi subisce ancora* e *Amici miei – atto II*.

Negli anni Novanta, ormai consacrato dalla critica ed amato dal pubblico, si misura con ruoli sempre diversi, in un modo o nell'altro travolgenti; in *Parenti serpenti* è il figlio segretamente omosessuale di un'anziana coppia che verrà fatta fuori dai figli e in *Cervellini fritti panati* è uno schizofrenico che complica parecchio la vita del fratello.

Prima di girare quattro film con Leonardo Pieraccioni – *I laureati* (1995), *Il ciclone* (1996), *Fuochi d'artificio* (1997) e *Il Paradiso all'improvviso* (2003) – si mette a nudo in *La vera storia di Antonio H*, opera prima di Enzo Monteleone, il regista che lo dirigerà in *Ormai è fatta*.

Alessandro Haber ha altro grande talento: scrive e canta canzoni, organizzando concerti insieme a Mimmo Locasciulli. Già dal suo primo disco dimostra di essere un interprete sicuro e raffinato, guadagnandosi *La valigia dell'attore*, canzone scritta per lui da Francesco de Gregori.

VII. I PROTAGONISTI: FREUD E DIO

Sigmund Freud (Freiberg 1856 - Londra 1939) è stato un neurologo e psichiatra austriaco, famoso fondatore della psicanalisi.

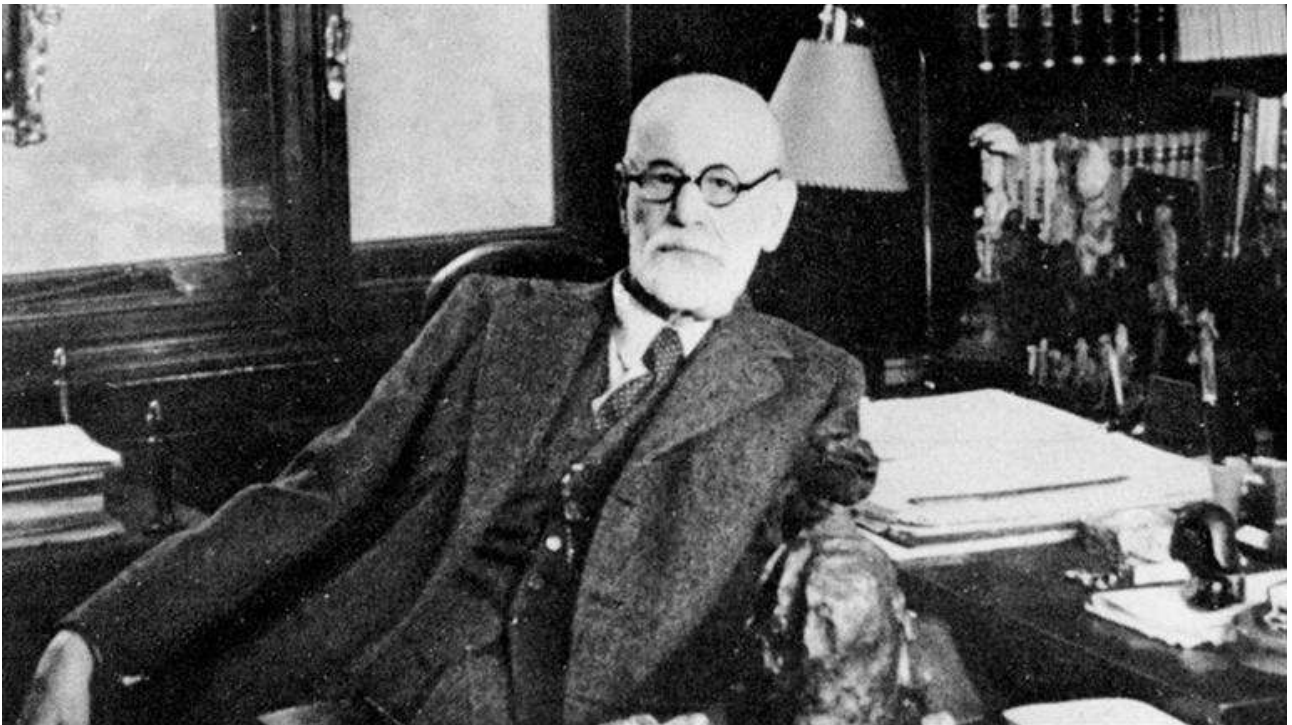
Figlio di genitori ebrei, si trasferisce a quattro anni a Vienna dove trascorre la maggior parte della sua vita. Si laurea in medicina nel 1881, in seguito inizia la sua carriera di ricercatore e compie importanti ricerche sulle afasie e sulle paralisi cerebrali.

La pubblicazione de *Gli studi sull'isteria* insieme all'amico Breuer nel 1895 segna l'inizio della teorizzazione della sua psicanalisi. In un primo momento si dedica allo studio dell'ipnosi e di questo periodo sono anche le più importanti intuizioni: sulla interpretazione dei sogni, i concetti della pulsione, dei componenti dell'inconscio e della coscienza.

Le teorie di Freud non erano ben viste nella Vienna del XIX secolo e sono tutt'oggi ampiamente discusse.

Nei mesi successivi all'annessione dell'Austria alla Germania hitleriana, Freud è costretto a lasciare Vienna ed il suo studio, che era divenuto punto di riferimento per allievi ed estimatori. Parte nel giugno 1938 alla volta di Londra e lì muore il 23 settembre dell'anno successivo, per gli sviluppi di un carcinoma della mucosa orale, manifestatosi nel 1917, e per il quale era stato già sottoposto a interventi chirurgici e protesi.

Fra le sue numerose opere segnaliamo *Der Mann Moses und die monotheistische Religion* ("L'uomo Mosè e la religione monoteistica", 1939), dove la religione è ricondotta a nevrosi dell'umanità, e fatta subito dopo confluire negli enigmi del mondo, al pari della coscienza e della psiche.



(S. Freud nel suo studio ed abitazione a Vienna, in Bergstrasse 19 - oggi sede del Sigmund Freud Museum.)

La concezione di Dio durante e dopo la persecuzione degli ebrei

È la scossa della Seconda guerra mondiale a far emergere l'idea di responsabilità. Ne // *visitatore* ad esempio troviamo una forte e accesa discussione fra Freud e Dio: avendo sullo sfondo la sanguinaria tragedia del nazismo Freud tornerà a ripetere la stessa domanda: se Dio esiste, perché permette tutto ciò?

Ci sono stati numerosi tentativi di dare spiegazioni teologiche della Shoah, facendola rientrare in un qualche disegno divino, apparentemente a noi incomprensibile.

Hans Jonas, filosofo del XX secolo, si riallaccia alla propria tradizione ebraica. Nella sua opera *Il concetto di Dio dopo Auschwitz* Jonas scrive che dopo le persecuzioni possiamo constatare con estrema decisione che una divinità onnipotente o è senza pietà o è del tutto incomprensibile. Il male esiste poiché Dio non è onnipotente, soltanto così possiamo affermare che Dio è buono e comprensibile e che il male è presente nel mondo.

Queste affermazioni, che sembrano contrastare con i principi dell'Ebraismo e del monoteismo, vanno a riscoprire l'idea della Kabbalà secondo la quale Dio si ritirò in sé per lasciare spazio ad un'altra realtà. Creando il mondo al di fuori di sé, creando l'uomo e concedendogli la libertà, Dio ha rinunciato alla sua potenza.

La domanda finale diventa allora, come dice Jonas, non più tanto "Dov'era Dio ad Auschwitz?" ma "Dov'era l'uomo?".

VII. APPROFONDIMENTO LE RAPPRESENTAZIONI DI DIO



Griffin (*Family Guy*) è una serie televisiva animata statunitense creata nel 1999. Attualmente in onda negli U.S.A la tredicesima stagione.



Simpson (*The Simpsons*) è una popolare sitcom animata ideata dal fumettista statunitense Matt Groening e dal produttore, regista e sceneggiatore James L. Brooks, la prima apparizione è del 1987 ed è tutt'oggi in onda



Dio, il Diavolo e Bob (*God, the Devil and Bob*) è una serie animata statunitense di 13 episodi da 24 minuti diretta da Jeff DeGrandis nel 2000.



Monty Python e il Sacro Graal (*Monty Python and the Holy Grail*) film inglese del 1974. Appare dalle nuvole raffigurato come un uomo barbuto, con gli occhi gialli, piuttosto accigliato e con una corona elaborata. Più che la raffigurazione di Dio, il ritaglio-collage di una fotografia



La Bibbia (*The Bible: in the beginning*) film del 1966 prodotto da Dino de Laurentis **John Huston** è Dio



Bentornato Dio! (*Oh, God!*) Commedia del 1977 in cui l'attore **George Burns** interpreta Dio: un arzillo anziano con gli occhiali, che fuma il sigaro ed appare più volte al miscredente protagonista Jerry Landers



Una settimana da Dio (*Bruce Almighty*) commedia americana del 2003 in cui Dio, l'attore di colore **Morgan Freeman**, offre temporaneamente i suoi poteri a Bruce Nolan (Jim Carrey)



Exodus - Dei e re (*Exodus: Gods and Kings*) film del 2014 diretto da Ridley Scott. Il regista, nell'intenzione di rappresentare Dio in maniera non convenzionale, tramite l'innocenza e la purezza, <<le caratteristiche più potenti>>, ha deciso di scritturare un bambino; **Isaac Andrews** interpreta Malak ("Angelo" in lingua semitica), il personaggio tramite il quale Dio parlerà a Mosè.



DOGMA (1999) La cantante rock Alanis Morissette nelle vesti di Dio.



Il mio angolo di paradiso (*A Little Bit of Heaven*) film del 2011. Dio è interpretato dalla famosa attrice afroamericana Whoopi Goldberg

ESERCIZIO IN CLASSE

dopo aver visto lo spettacolo *Il Visitatore* – regia di Valerio Binasco al Teatro della Pergola, guarda la messa in scena di Antonio Calenda, con gli attori Turi Ferro e Kim Rossi Stuart. Puoi trovare gli spezzoni dello spettacolo qui:



<http://youtu.be/b6ZxKRFGc1g>

<http://youtu.be/wDjXD020-6Y>

<http://youtu.be/drQCHkVgmkk>

<http://youtu.be/dzoMgYLclmw>

<http://youtu.be/4Wn-5mWMEtI>

<http://youtu.be/Y7GiYe9ppB4>

<http://youtu.be/jkxbkir8LBc>

Valerio Binasco ci propone un Dio apolide, grezzo, vestito come uno straccione, che si presenta loscamente come un ladro.

Per il regista Calenda, il Dio-visitatore (Kim Rossi Stuart) che bussava alla porta di Turi Ferro- Freud deve presentarsi come un uomo elegante, l'immagine e gli abiti di un qualunque uomo rispettabile del tempo.

► trova differenze e punti di contatto fra gli spettacoli riguardo: allestimento, scenografia, costumi, scelta degli interpreti e la loro fisicità. Prova a dare una tua interpretazione di queste scelte, motivandola con esempi di ciò che hai visto.

► Con quale intento questi ultimi due registi hanno usato un'immagine radicalmente diversa da quella canonica di Dio?

► Stuart e Boni interpretano lo stesso personaggio ma sono molto differenti fra loro. Perché?

le studentesse della classe IV del Liceo Machiavelli Capponi di Firenze hanno fatto lo stesso; queste le loro conclusioni.

Fisicità a confronto: Alessio Boni VS Kim Rossi Stuart

Papillon e camicia rigorosamente bianchi contrapposti a una giacca e un cappello a cilindro neri: ecco Rossi Stuart in tutta la sua eleganza, con tanto di bastone da passeggio, nel *il visitatore* di Calenda. Nei panni di Dio, questo attore sembra quasi un mago, un burattinaio onnipotente, uno spiritello burlone che appare da un balcone e conosce i ricordi più profondi del coprotagonista della pièce, Freud. Rossi Stuart è un Dio che risponde ad una chiamata, una chiamata di un Freud bambino, di soli cinque anni, solo, steso sul pavimento di una cucina vuota.

Anche nel *il visitatore* di Binasco, Alessio Boni interpreta il Dio che giunge quando Freud è ormai anziano e in una Vienna assediata dal nazismo; è un Dio che non vuole convertire, non un predicatore, bensì una vittima, apolide, un personaggio aereo e leggero. È forse per questo che il suo abbigliamento è grezzo, stracciato, i colori pastello della stessa giacca e del foulard sembrano sporchi e consumati. Si intravedono il gilet rosso abbottonato, i guanti senza dita di colore diverso e gli scaldamuscoli di lana, mentre i pantaloni sono quelli di un uomo povero e forse disperato. Sarebbe questo Dio? Se si tratta dell'onnipotente che adesso è impotente di fronte alla follia degli uomini forse la risposta è "sì".

Binasco stesso racconta: «Dio sembra un matto qualunque e perfino Sigmund Freud sembra disperatamente ingenuo, come ciascuno di noi. Anche Dio, qui, è in fondo un povero Diavolo».

ESERCIZIO IN CLASSE: LA STORIA RACCONTATA

Il teatro, il cinema e la letteratura hanno indagato e rappresentato l'orrore della Seconda Guerra Mondiale con molte opere. Lo hanno fatto anche altre forme d'arte, ad esempio la pittura ed il fumetto.

Quasi contemporaneamente ai fatti raccontati ne *Il visitatore*, è stato dipinto uno dei più famosi quadri al Mondo.



(Pablo Picasso, *Guernica*. 1937, olio su tela. 349x776 cm)

► scopri a quale avvenimento storico si riferisce.

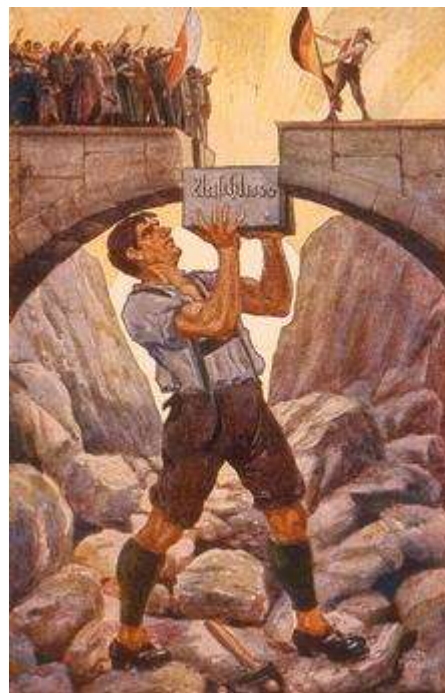
► Vai in una biblioteca della tua città; cerca e leggi **MAUS** di Art Spiegelman
Edita da Einaudi, vincitore dello Special Award del Premio Pulitzer (ISBN 9788806202347), questa metafora dell'esperienza ebraica ti sorprenderà.



LEGENDA

ANSCHLUSS l'annessione di Austria e Germania, del 1938, per formare la "grande Germania" votata con un plebiscito dal quale fu escluso pilotato, dal quale fu escluso circa 8% dell'intero corpo elettorale.

GESTAPO: è l'abbreviativo di GEheime STAats POLizei, in italiano "polizia segreta di Stato". La Gestapo fu la temibile polizia di stato durante il regime nazista, creata nel 1933 da Hermann Goring. Fu la 'mano invisibile' del nazionalsocialismo, che trasformò la vita dell'Europa occupata in un incubo. La Gestapo era infiltrata in tutti gli ambienti: negli uffici, nelle fabbriche, nelle scuole e aveva il compito di individuare, arrestare e deportare gli oppositori, veri o presunti, del regime.



(Anschluß - cartolina di propaganda)

Nell'aprile del 1934 la Gestapo passò sotto il controllo di Himmler. Il 10 febbraio del 1936 fu emanato un decreto che consentiva alla Gestapo di agire su vasta scala e vietava la possibilità di far ricorso a giudizio contro il suo operato. La sede centrale era nella Prinz-Albrechtstrasse di Berlino ma aveva numerose altre sedi in tutto il territorio tedesco.

HANS JONAS: Filosofo tedesco nato in Germania nel 1903, ebreo, fu costretto dal nazismo a emigrare in Inghilterra, in Palestina e infine in USA dove morì nel 1993. È l'autore di *Il concetto di Dio dopo Auschwitz*, piccolo classico del pensiero teologico del Novecento nel quale il filosofo si interroga su Dio e sull'uomo dopo la tragedia della Shoah.

IDEA DELLA KABBALAH: il significato letterale della Kabbalah è "tradizione" e si riferisce alle interpretazioni esoteriche dell'Antico Testamento basate sulla convinzione che sia possibile ottenere un'intuizione mistica della divinità e di conseguenza la conoscenza dell'uomo, creato secondo la Bibbia «a immagine e somiglianza di Dio». Le fonti più antiche risalgono all'età ellenistica presenti in Egitto e in Palestina nei primi secoli dopo Cristo. Fino all'età medioevale le dottrine kabbalistiche rimasero un patrimonio interno alle società ebraiche. Nel dodicesimo secolo queste dottrine arrivarono in Spagna e nei secoli successivi si espansero fino a raggiungere tutta l'Europa.

LAGER: I lager, conosciuti anche con il nome di campi di concentramento, furono costruiti tra il 1933 e il 1945 nella Germania nazista con l'intento, ufficiale, di confinare e rieducare gli oppositori politici (comunisti, socialdemocratici, obiettori di coscienza) e tutti gli indesiderati (zingari, omosessuali, apolidi, testimoni di Geova e altri).

Avevano diversi scopi: oltre a quelli adibiti principalmente al lavoro forzato, ve ne erano alcuni destinati alla sosta temporanea dei detenuti, per un loro successivo spostamento, ed altri, costruiti principalmente per l'eliminazione di massa degli ebrei, furono dotati di camere a gas, affinché la "soluzione finale" avvenisse in maniera efficiente

Milioni di persone trovarono la morte nei lager e solo un piccolo numero tra loro riuscì a salvarsi.

TERZO REICH: L'ascesa al potere dei nazisti pose fine alla repubblica di Weimar, la democrazia parlamentare costituita in Germania dopo la prima guerra mondiale. Dopo la nomina di Adolf Hitler a Cancelliere, il 30 gennaio 1933, lo stato nazista divenne rapidamente un regime totalitario, nel quale la tutela dei diritti fondamentali non era più garantita e prese il nome di Terzo Reich.

SHOAH (in lingua ebraica: "catastrofe", "distruzione") Il genocidio perpetrato dalla Germania nazista, e dai suoi alleati, nei confronti degli ebrei.

Il termine può essere tradotto con Olocausto che, per estensione, indica sterminio nazista verso tutte le categorie ritenute "indesiderabili".

UFFICIO SCUOLA | TEATRO DELLA PERGOLA

Via della Pergola 12/32, 50121 Firenze

Tel: 055.2264364 Fax: 055.0763042

scuola@teatrodellapergola.com